SOLENNE CONSACRAZIONE

DELLA NUOVA CHIESA PARROCCHIALE

DEDICATA

ALLA SACRA FAMIGLIA DI NAZARET

CONSACRAZIONE DELLA NUOVA CHIESA

16 maggio 2010 – Festa dell'Ascensione di Nostro Signore

La testimonianza di un partecipante

Difficile, estremamente difficile condensare in un articolo un avvenimento storico per una comunità cristiana com'è la consacrazione di una nuova chiesa. Un evento che porta con sé aspettative, gioie, dolori, proteste, fatica, malintesi, soddisfazioni, preghiere, curiosità e insomma quasi tutte le emozioni che si nascondono nel guazzabuglio dell'animo umano. Sette anni sono passati da quando, domenica 19 maggio 2003, fu dato l'annuncio del progetto della nuova Chiesa e della Scuola dell'infanzia. Sette anni in cui si è lavorato, si è faticato, si è pregato. Ad ogni nuovo passo, ad ogni progresso compiuto nei lavori, la consacrazione sembrava avvicinarsi sempre più. Eppure sembrava anche lontana, sembrava una sorta di miraggio sfuocato, di meta irraggiungibile. Quando, domenica 2 maggio 2010, nell'antica Chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro sono stati esposti i "segni" per la consacrazione - acqua, incenso, crisma, candela - in molti io credo si siano domandati: davvero ci siamo? Ce l'abbiamo fatta? Sì - quasi c'eravamo davvero. Dal 2 maggio in poi i passi, che erano sembrati lenti, cadenzati, misurati per tutti gli anni precedenti, hanno cominciato a susseguirsi, a rincorrersi, ad incalzarsi uno dopo l'altro, sempre più brucianti, sempre più significativi. Le parole pronunciate dai sacerdoti invitati - tutte ispirate dalle frasi scolpite sui blocchi o da quella incisa sul portale - sono state le fiaccole, le torce che hanno illuminato gli ultimi passi verso il grande giorno. Come dimenticare poi il pellegrinaggio per prendere le reliquie in Città Alta, l'attraversamento di una Bergamo stracolma di alpini che per un attimo, di fronte al corteo,
sospendevano la loro festa? Le stesse reliquie sono state portate processionalmente dall'antica parrocchiale fino al Santuario. "Quando sarà tutto pronto, la chiesa sarà finita? - chiedeva quella sera il vicario generale della diocesi, monsignor Davide Pelucchi - No. La Chiesa comincia con la sua consacrazione". Il 14 maggio, poi, il silenzio. Nella penitenza si aspetta il momento più grande. Il 15 si prova, ininterrottamente, per tutto il pomeriggio. La chiesa è illuminata a giorno: dentro fervono le pulizie. Molte persone sbirciano dalle porte. Il 16 la dimora costruita dagli uomini diventa la Casa di Dio. Il sole splende. Dopo due settimane di pioggia, il sole splende. Il vescovo sembra molto emozionato. Molti sacerdoti sono presenti, tutti legati a Grassobbio. Hanno desiderato essere presenti in questa giornata indimenticabile. Usciamo in corteo dall'asilo. Mi rivolgo all'altro ragazzo accanto a me e gli dico: "Oggi noi entriamo nella storia." Davvero - siamo entrati nella storia. Comincio a realizzare cosa sta accadendo quando la folla radunata fuori dall'antica parrocchiale esplode in un applauso fragorosissimo. Scorgo i due carabinieri sulla porta. Entriamo. L'organo della parrocchiale ha un suono possente: mi rendo conto che quella è l'ultima domenica da parrocchiale per la chiesa di Sant'Alessandro. Il mondo, la chiesa, Grassobbio vanno avanti. La comunità lascia la chiesa antica - verso cui rimarrà sempre legata - per entrare in quella nuova. Il canto del "Veni Creator" risuona. Poi usciamo. Rivolgo un ultimo sguardo alla chiesa. Siamo fuori. Giungiamo sul sagrato. Il vescovo bussa con il pastorale. Si aprono le porte. La comunità di Grassobbio vede che cosa i suoi sforzi hanno prodotto durante tutti questi anni. I riti si susseguono, i simboli si accavallano. Nuvole di incenso si levano dal braciere per la prima volta, il vescovo con la mano tesa ha rovesciato tutto il contenuto della navicella. Poi unge tutta la mensa dell'altare. Innumerevoli litanie dei santi che vengono invocate. Le reliquie, quelle reliquie che siamo andati a prendere in Città Alta, quelle reliquie portate in corteo tra gli alpini, vengono murate nell'altare.

Un applauso fragoroso, sincero, indescrivibile riempie tutta la chiesa quando don Giuliano, su incarico del vescovo, accende le candele. Ho visto molti con gli occhi lucidi. Le parole del vescovo sono esemplari, la sua riflessione sulla forma della nuova chiesa profondissima. Sembra partire come in sordina, a voce bassa. Poi la voce si alza, si alza, si alza sempre più fin quasi a scoppiare nel grido: "Gesù oggi ascende al cielo e porta noi, i nostri peccati, le nostre debolezze, i nostri perché, tutto porta Gesù oggi mentre ascende al cielo!... Quella spaccatura rompe la perfezione di questo cerchio, ma dopo tutto la perfezione è un limite. Cristo è la spaccatura che apre la nostra vita". Alla fine della messa, arriva il momento dei discorsi, dei regali. Usciamo dalla nuova chiesa, anzi, dalla nostra chiesa. Allora finalmente realizzo. Cristo di nuovo è venuto tra noi. In un'assolata giornata di maggio, Dio è venuto di nuovo ad abitare tra gli uomini. Nel pomeriggio entro in chiesa. Mentre il *Coro Gospel dei David's Singers* si esibisce, non mi stanco di ammirare la chiesa. La statua del Cristo risorto è inondata dai raggi del sole. Dopo sette anni quel progetto è diventato realtà. Ce l'abbiamo fatta. Davvero.

Luca D.

Aria di festa. La febbrile attesa della comunità davanti alla parrocchiale di S. Alessandro e lungo la Via Roma

Don Giulino riceve il Vescovo Mons. Francesco Beschi nel cortile della Scuola Materna da dove parte il corteo dei Concelebranti

Il corteo del clero: oltre al vescovo Mons. Beschi, al parroco don Giuliano e a don Emanuele, sono presenti i sacerdoti nativi di Grassobbio e quelli che vi hanno prestato la loro opera ministeriale nel passato, oltre ad altri sacerdoti della vicaria.

Il corteo si dirige verso la vecchia chiesa parrocchiale

Nella chiesa vecchia vengono consegnati dal Vescovo i simboli della consacrazione della nuova chiesa, che si trovano esposti sull'altare

...il secchiello dell'acqua benedetta...

...l'olio del Sacro Crisma...

…la navicella con l’incenso…

…il cero

Il Vescovo lascia la chiesa parrocchiale

I simboli in processione verso la chiesa nuova

Sul sagrato l’arrivo delle bandiere di rappresentanza

Vista del piazzale dall’atrio d’ingresso principale

Il discorso di don Giuliano in cui viene ricordato il percorso per giungere alla celebrazione odierna

"… Eccellenza, cari confratelli, autorità, carissimi amici e comunità di Grassobbio,
è questo un giorno atteso da tanto tempo da tutta la Comunità, oggi per dono del Signore e per l'impegno di tante persone si realizza un evento che possiamo definire storico: ecco finalmente la nostra nuova chiesa, luogo privilegiato d'incontro con Dio e tra di noi. Dal cuore di ciascuno traboccano in questo momento sentimenti di gratitudine e di gioia e al tempo stesso di profonda emozione e trepidazione per qualcosa di grande che sta avvenendo: una casa costruita da uomini diventa l'abitazione di Dio in mezzo alle nostre case.
Possiamo immaginar e che anche per Lei Eccellenza, questo sia un momento di grande emozione, essendo la prima volta che presiede al rito di consacrazione di una chiesa e, ci permetta di dire con una punta di orgoglio, di una chiesa davvero bella ed accogliente e piena di luce.
È il risultato di una collaborazione forte e convinta, a volte anche un po' sofferta, e di un continuo dialogo, dialogo sempre orientato al meglio, da tutte le persone impegnate nel progetto e nella realizzazione, in primo luogo dell'architetto Anna Mologni, i Consigli Pastorali, i professionisti delle imprese, le numerose persone che ci hanno sostenuto.
Il 14 ottobre 2007 Monsignor Amadei, che ricordiamo con riconoscenza, pose la Prima Pietra; la sera del 3 ottobre dello scorso anno Lei venne tra noi e ci donò il suo incoraggiamento e adesso si realizza la parola di Gesù a Zaccheo: "Oggi devo fermarmi a casa tua".
Questa è una tappa importante nel nostro cammino, ma siamo anche consapevoli che dopo la parte materiale deve continuare il nostro impegno per l'edificazione della comunità del Signore fatta, come abbiamo ripetuto tantissime volte, di pietre vive! Lo spirito del Signore sostenga la volontà di tutti noi per diventare corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo, costruendo attorno a questa chiesa una famigli di figli e di fratelli, che crescono ogni giorno nell'amore e nella fratellanza. Grazie"

Il suggestivo simbolo della consegna della chiave:
l'architetto Anna Mologni consegna la chiave al parroco don Giuliano
che a sua volta la trasmette al vescovo:
"Ogni nuova opera di fede sgorga dalla Chiesa e da chi ne è a capo e la rappresenta"

Con il pastorale il Vescovo bussa alla porta d'ingresso
affinché sia aperta ai fedeli:
"Varcate le porte del Signore con inni di grazie, i suoi atrii con canti di lode"

Il corteo presieduto dal Vescovo si dirige verso il presbiterio

Nel primo banco il sindaco Ermenegildo Epis con il Consiglio Comunale

L’aula dei fedeli si è completamente riempita

La benedizione del Vescovo con l'acquasanta

L'aspersione dell'altare

Nell’antico santuario dell’Assunta vengono preparate le SS. Reliquie…

…sigillate con timbro e ceralacca…

…e portate solennemente all’altare della chiesa nuova…

per essere tumulate nell’altare, sotto lo sguardo del Vescovo

L’unzione della mensa eucaristica con l’olio del Sacro Crisma

L’unzione delle mura su una delle quattro croci incastonate nelle pareti

L’incenso viene bruciato direttamente sull’altare

Dopo la consacrazione l’altare viene rivestito con le tovaglie

Vengono accesi i ceri e dall’assemblea si eleva uno scrosciante applauso per don Giuliano

Ha inizio la celebrazione della prima Santa Messa nella chiesa nuova

Un momento della celebrazione eucaristica

Sono presenti le varie associazioni comunali con i rispettivi la

Lo scambio della pace

La presentazione dei doni

L’Amministrazione Comunale offre al Parroco un dipinto raffigurante la nuova chiesa

Il discorso di chiusura da parte del Vescovo consacrante

Particolare della chiesa gremita

Il Vescovo in mezzo ai partecipanti

Il Vescovo stringe la mano dei giovani

Foto-ricordo dei sacerdoti con il Vescovo:

“Un saluto affettuoso è rivolto ad abbracciare i sacerdoti… che il Signore manda nella comunità per essere guide di un incontro con Lui sempre più significativo. Desidero manifestare non solo l’affetto per loro, ma anche la profonda riconoscenza, la riconoscenza del Vescovo e di tutta la Comunità”

LA CONSACRAZIONE DELLA PARROCCHIALE DI S. ALESSANDRO (1740)

Può essere curioso, oltre che interessante, vedere come un avvenimento analogo a quello del 16 giugno 2010 è stato vissuto dalla comunità parrocchiale, qualche secolo fa. La cerimonia assunse forma di grande solennità e di ricco simbolismo liturgico: 1'11 settembre, la parrocchiale di S. Alessandro venne consacrata dal vescovo di allora Mons. Redetti. Ecco come si svolsero quelle giornate di festa.

Partito da Cologno il vescovo giunse alle venti a Grassobbio e fu ospitato nel palazzo dei conti fratelli De Macassolis. Quando tutto fu pronto fece il solenne ingresso in chiesa ricevuto sotto il baldacchino del reverendo don Martino De Locatellis, parroco titolato che indossava il piviale, e preceduto dal popolo che cantava. Osservate tutte le disposizioni date per tali circostanze, impartì a tutti la solenne benedizione dall'altare. Quindi assistito dai canonici convisitatori visitò la Scuola della Dottrina Cristiana, ascoltò le dispute e distribuì molti premi sacri. Al termine, indossati i paramenti violacei, fece le esequie funebri in chiesa e al cimitero; dopo di che, mutati i paramenti, ricevette l'obbedienza del clero e visitò la SS. Eucarestia mentre veniva cantato il Tantum Ergo e suonava l'organo. Impartì quindi la benedizione al popolo col Santissimo, dopodiché questo fu trasportato in un altare portatile preparato in sacrestia, dato che si doveva procedere alla solenne consacrazione della chiesa. Essendo già tramontato il sole si ritirò nel palazzo con tutti i suoi accompagnatori e ivi pernottò.

11 settembre 1740

Il reverendissimo vescovo, assistito dai reverendi canonici in cappa, da tutto il clero e dal popolo, osservate tutte le rubriche, consacrò la chiesa in onore di Dio, della B.V.M. e sotto l'invocazione di S. Alessandro Martire; concesse le indulgenze di rito e designò l'11 del mese di novembre come anniversario della Dedicazione della Chiesa da celebrarsi ogni anno. Terminata la consacrazione celebrò la S. Messa e distribuì la Comunione a moltissimi fedeli. Al termine della messa, dopo una buona pausa, tenne un discorso al popolo e poi amministrò il Sacramento della Cresima. Dopodiché ritornò al palazzo e ivi, prima di pranzo, ricevette i sindaci della Chiesa e dei luoghi pii e li esortò a impegnarsi nel loro ufficio. Ascoltò personalmente i sacerdoti e controllò i libri parrocchiali…

Alle ore venti lo stesso ill.mo e Rev.mo vescovo assieme agli stessi canonici entrò nella chiesa parrocchiale e per primo visitò il fonte battesimale e tutto quanto in esso era da vedere. Visitò i confessionali, gli olii degli infermi, l'altare maggiore, il tabernacolo e il coro. Visitò alcune sacre reliquie che sono custodite dal parroco sotto chiave; inoltre quelle custodite all'altare maggiore alla presenza del clero e del popolo che cantava. Visitò l'altare del S. Rosario nel quale è custodita la sacra statua della B.V. Maria che si porta solennemente in processione nella festa del Rosario; ivi è eretta anche la Confraternita.

Visitò l'altare del SS. Corpo di Cristo con la pietra sacra portatile.

Visitò tutto l'interno e l'esterno della chiesa, i sepolcri, le porte, il sagrato, il cimitero.

Al termine recitò il S. Rosario.

Dopodiché, terminata la visita, partì con tutti i suoi accompagnatori.